

Atene, un tetto per il debito L'Fmi resta fuori dall'accordo

Vicina l'intesa con l'Ue per ridurre le spese per interessi
Bce pronta a concedere prestiti diretti alle banche greche

Il 24 maggio per la Grecia sarà il giorno della svolta, si apre la strada per alleggerire il debito

Alexis Tsipras
Premier
della Grecia



Se il debito greco non sarà sostenibile parleremo di come tagliarlo ma oggi non è necessario

Wolfgang Schäuble
Ministro
delle Finanze



182
per cento
Il debito
della Grecia
in rapporto
con il Pil
È il più alto
dell'Ue

40
miliardi
L'esposizione
dell'Italia
nei confronti
del Paese
ellenico

Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

No al taglio del valore nominale del debito greco, sì ad un tetto massimo alla spesa per interessi. Nella delicata arte del possibile, l'accordo fra Atene e i suoi creditori si può definire a portata di mano. Nei contatti frenetici di queste ore fra le capitali un punto è però ormai chiaro: anche questa volta il Fondo monetario resterà fuori della porta e non parteciperà al nuovo piano di aiuti. La richiesta avanzata da Washington di una soluzione radicale per la montagna dei debiti ellenici non è presa nemmeno in considerazione. «Una posizione condivisibile in linea di principio ma non percorribile in tempi brevi», sintetizza una fonte del Tesoro italiano. Ancora più netto il ministro delle Finanze tedesco Schäuble: «Se nel medio periodo dovessero mancare le condizioni per la sostenibilità del debito parleremo di tagli, al momento non c'è alcuna necessità». Dopo l'ultima riunione straordinaria dei ministri europei i negoziatori della Commissione, della Banca centrale e dei partner europei lavorano ad un compromesso da suggellare il 24 maggio, evitando così nuovi scontri di piazza ad Atene in pieno giugno, nei giorni in cui gli inglesi decideranno come votare al refe-

rendum sulla Brexit.

Poco prima del consiglio dei ministri di martedì mattina ad Atene Alexis Tsipras sprizzava felicità da tutti i pori: «Il 24 maggio per la Grecia sarà il giorno della svolta. La decisione dell'Eurogruppo apre la strada ad un alleggerimento del debito». Nelle parole del premier greco c'è un po' di propaganda e un po' di verità. L'ipotesi che avanza non è molto diversa da quella proposta dal Fondo monetario, ovvero introdurre un tetto oltre il quale Atene non venga strozzata da un eventuale aumento dei costi. Il tetto potrebbe scattare nel caso in cui l'economia andasse in recessione, verrebbe applicato ai soli pagamenti dovuti all'Europa, non invece agli interessi sul debito scambiato sui mercati. In questo modo si eviterebbero picchi nell'andamento degli spread e Atene potrebbe tornare a cercare finanziamenti come un Paese normale o quasi, emettendo titoli. Tutto questo dovrebbe però avvenire senza perdite né per l'Efsf (European Financial Stability Facility), né per l'Esm (European Stability Mechanism), i due fondi che hanno erogato gli aiuti europei e formalmente titolari di quei crediti. Il tetto permetterebbe di allungare ancora una volta le scadenze (già oggi arrivano al 2054), e dunque «alleggerire il debito» come dice Tsipras, ma non ha nulla a che vedere con le richieste di Washington né con l'ipotesi - anch'essa esclusa - di far entrare i titoli di Atene fra quelli acquistabili dalla Bce.

Non solo: resta in piedi l'obiettivo di un avanzo primario del 3,5 per cento entro il 2018 che l'Fmi considera irrealistico.

Un paio di numeri spiegano bene perché l'Europa non può spingersi oltre. Grazie ai prestiti il costo del debito per i cittadini ellenici è già inferiore a quello che pesa ad esempio sugli italiani: se il primo vale il 3,8 per cento della ricchezza prodotta, gli interessi sul debito pagati da Roma pesano per il 4,2. L'Italia è tuttora esposta verso la Grecia per 40 miliardi, ed è terza solo a Germania e Francia. Se Atene rispetterà i patti, se procederà con i tagli alla spesa e le riforme, allora Francoforte potrebbe riaprire il canale dei prestiti diretti alle banche greche, sospeso fin da febbraio dell'anno scorso.

L'accordo somiglia all'ennesima toppa, ma nel gioco delle parti fra Atene e i suoi creditori oggi le alternative sono persino più difficili di uno o due anni fa. La tentazione del primo Tsipras di lasciare l'Europa e la moneta unica sono un lontano ricordo, ma il prezzo pagato sull'altare di quella propaganda si fa ancora sentire: il Pil quest'anno scenderà dello 0,3 per cento. La speranza dei negoziatori è che anche con il nuovo Tsipras funzioni la ricetta che stava funzionando prima dell'arrivo di Tsipras, quando l'economia cresceva al ritmo più veloce dell'area euro: una scommessa difficile.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

